

DOVE CONDUCE l'anticomunismo

Montecelli ha prontamente risposto alla Voce con una lettera nella quale il giornale del PRI ha pubblicato ieri. Egli racconta che «non appena mi venne fatto di leggere la vergognosa protesta di quel giornale (il *Giornale d'Italia* - n.d.r.) un collega indignato telefonò in mia presenza all'on. Rumor, vice segretario della Democrazia Cristiana, il quale, senza potermi scomporsi, rispose che il signor Savatino non faceva parte del gruppo parlamentare democristiano e che quindi la faccenda non m'interessava.

le non avrebbe potuto essere altrimenti, trattandosi di un individuo condannato dal Tribunale supremo militare per tradimento», si era affrettato a mandare al capo dipartimento di polizia, all'ungherese, con pennacchio rosso e blu, cordelline bianche e daga, in «servizio d'onore».

Uno spettacolo, dunque, altamente rivolvente, oltre che contrario alle leggi fondamentali della Repubblica, quando inscenato dai fascisti prendendo il nome del loro capo di Graziani.

Uno spettacolo che ha suscitato — e susciterà ancor più oggi, quando sarà conosciuto ovunque nei suoi particolari — la indignazione degli italiani onesti, degli antifascisti, che costituiscono la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. E che hanno certo dimenticato quanto siano costati all'Italia quei cacciatori neri così sfasciatamente sventolati ieri per le vie di Roma. Chi sembra averlo dimenticato, invece, sono certi corroni di stampa, i quali pur facendo professione di antifascismo, non hanno mai capito che cosa si pongono nel tutto l'antifascismo. Valga il caso della *Voce Repubblicana*, organo di Pacini e di La Malfa.

Questo giornale scriveva ancora ieri un corsivo di aspro attacco al giornalista antifascista Francesco Monicelli, che come si lesse nella sua lettera al direttore dell'Unità una lettera di protesta per la sfasciata apologia di fascismo fatta dal *Giornale d'Italia* del senatore dc. Santi Savarino nel commentare la morte di Graziani. Monicelli aveva rilevato che solo rivolgendosi all'Unità poteva sperare di vedere pubblicata la sua protesta; e il *Giornale d'Italia* aveva replicato definendo al solito, fra Monicelli un «utile idiota», e invitandolo a «non contare sulle grasse e paradossali» e a confessare piuttosto, francamente, un suo presunto «fio-comunismo».

Monicelli ha prontamente risposto alla Voce, con una lettera che il giornale del PRI ha pubblicato ieri. Egli raccontava che «non appena mi venne fatto di leggere la vergognosa prosa di quel giornale (*il Giornale d'Italia* - n.d.r.) un collega in un'aula di Montecitorio mi parlò senza altro: Ramon, vice segretario della Democrazia cristiana, il quale, senza potersi scomporre, rispose che il signor Savarino non faceva parte del gruppo parlamentare democristiano e che quindi la faccenda non l'interessava».

Quello stesso collega chiamava